

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0584

Sabato 06.08.2022

Udienza ai partecipanti all'Incontro Internazionale delle "Equipas de Jovens de Nossa Senhora"

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua portoghese

Questa mattina, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, i partecipanti all'Incontro Internazionale delle "Equipas de Jovens de Nossa Senhora".

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti all'Udienza:

Discorso del Santo Padre

Cari giovani, cari coniugi e sacerdoti assistenti,

buongiorno e benvenuti!

Vi saluto tutti e ringrazio Maria Teresa, Responsabile internazionale, per le parole di saluto e la presentazione delle ragioni che vi hanno portato a Roma. Voi volevate sentire dalla bocca del Papa che la santa madre Chiesa vi ama e conta su di voi. È così! La Chiesa ama ciò che Gesù ha amato, e nel Vangelo si legge che un giorno il suo sguardo si fissò sul volto di un giovane, «lo amò» (Mc 10,21) e lo chiamò a seguirlo nella sua missione. Purtroppo quel giovane non accettò l'invito. Ma altri lo accolsero, si lasciarono conquistare e «rimasero con Lui» (Gv 1,39). Lo stesso sguardo d'amore di Gesù attraversa i secoli, di generazione in generazione, e arriva fino a noi, fino ad ognuno di voi.

Per questo si può dire che ogni giovane è una speranza per Gesù: una speranza di amicizia, una speranza di cammino insieme, una speranza di missione insieme. E quindi ognuno di voi è anche una speranza per la Chiesa. In modo particolare, voi lo siete per quella realtà ecclesiale che si chiama *Équipe Notre-Dame*, una

buona proposta per le coppie e le famiglie. Voi siete i giovani e, secondo i vostri Statuti, vi proponete di vivere d'accordo con i principi della dottrina cattolica, approfondendone la conoscenza, in modo tale da crescere nella relazione con Cristo e con la Vergine Maria, e sentirvi inviati in missione nella vita quotidiana (cfr Art. 11,a). Ora vorrei riflettere un po' con voi sulle tre parole che compongono il vostro nome: *équipe*, *Notre-Dame* e giovani.

Voi fate esperienza di *équipe*, di gruppo. Questo è un dono, non è scontato! Far parte di una comunità, di una famiglia di famiglie che trasmette una fede vissuta è un grande regalo! Nessuno può dire: "Mi salvo da solo". No. Siamo tutti in relazione, per imparare a fare squadra. Dio ha voluto entrare in questa dinamica di relazioni e ci attira a sé in comunità, dando alla nostra vita un senso pieno di identità e di appartenenza (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 6). Perché il Signore ci salva facendo di noi un popolo, il suo popolo. Non permettete al mondo di farvi credere che sia meglio andare da soli. Da soli, potrete raggiungere forse qualche successo, ma senza amore, senza compagnia, senza appartenenza a un popolo, senza l'esperienza impagabile che è sognare insieme, rischiare insieme, soffrire insieme e fare festa insieme.

Non abbiate paura di aprirvi, di rischiare; e non abbiate paura degli altri. È vero che ci sono il bullismo, gli abusi, le menzogne, i tradimenti, ma – credetemi – il problema non è difendermi dagli altri; la mia preoccupazione dovrà essere quella di difendere le vittime. Sul posto dell'attentato a Barcellona – siamo nel 2017 – era rimasto un biglietto in cui un giovane aveva disegnato un ragazzino piccolissimo e un grande mostro, con questa didascalia: «Qui siamo io e la paura». E poi commentava: "Né la paura è così grande, né io sono così piccolo. Non ho paura". Perché? Perché non ha avuto paura, quel giovane? Perché non era solo, era insieme a qualcuno che lo amava: la sua famiglia, i suoi amici, forse Dio, Padre e Amico che mai abbandona. In questa epoca del virtuale e della conseguente solitudine in cui cadono molti vostri coetanei, voi avete scelto di crescere in *équipe*, in gruppo. Andate avanti, costruite ponti, giocate in squadra! Capito? In squadra.

La seconda parola è *Notre-Dame*. Siete giovani – si legge nel Preambolo degli Statuti – «caratterizzati da una forte devozione alla Madonna, con il desiderio, seguendo il suo esempio e ponendosi sotto la sua materna protezione, di comprendere il posto privilegiato di Maria nel mistero di Cristo e della salvezza». È così: quando si accoglie Maria, la Madre, nella propria vita, non si perde mai il centro, che è il Signore. Perché Maria non punta mai a sé stessa, ma a Gesù e ai fratelli. Maria non sa fare così [indica sé stesso]. Mai. Sempre fa così [indica l'altro]. Cosa guardi, tu? Sempre fa così. Gesù. Indica un altro: "andate da Lui". Ma così [indica sé stesso] mai lo fa. E noi tante volte facciamo così, credendo che siamo il centro del mondo, della salvezza. Sempre indicando Gesù. E ci insegna tanto, la Madonna. Quando si accoglie Maria, la Madre, nella propria vita, non si perde mai il centro, che è il Signore. Vi farà bene pensare spesso alle parole che disse Gesù sulla croce rivolgendosi a Giovanni: «Ecco la tua madre!» (Gv 19,27). Ascoltare nel cuore queste parole e sentirle rivolte a voi, a ciascuno di voi, ciascuno a sé. È proprio così: Gesù ha donato la sua Madre come Madre di ogni discepolo; ed ella ha detto "sì", come il primo giorno, ha detto "fiat", "amen", ed è diventata la Madre della Chiesa. A lei possiamo affidarci con la fiducia del bambino, del povero, del semplice che sa che sua Madre gli è vicino, con premura e tenerezza.

Vi incoraggio a vivere in un affidamento quotidiano alla Vergine Maria, che vi aiuterà anche a crescere come *équipe*, condividendo i doni ricevuti in uno spirito di dialogo e di accoglienza reciproca. Vi aiuterà ad avere un cuore generoso, a scoprire la gioia del servizio nella gratuità, come fece lei quando andò da santa Elisabetta. Proprio da questo episodio del Vangelo è tratto il tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che sarà a Lisbona nell'agosto del prossimo anno: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). C'è un "titolo" della Madonna che a me piace tanto. C'è la Madonna del Carmine, la Madonna Immacolata, tanti titoli... A me piace "la Madonna in fretta", che non perde tempo per aiutare: sempre sta facendo le cose per aiutare, come ha fatto con Santa Elisabetta: "Maria si alzò e andò in fretta". Alzarsi per servire, uscire per prendersi cura degli altri e del creato: questi sono valori tipici dei giovani. Vi esorto a praticarli mentre vi preparate alla GMG di Lisbona. E tra voi ci sono parecchi giovani portoghesi! Alzate la mano, i portoghesi! Voi lavorate, lavorate con il Vescovo ausiliare, che è uno bravo, quello, è uno bravo e vi farà lavorare tanto!

E la terza parola è *giovani*. Il futuro è dei giovani. Attenzione però! Giovani con due qualità: giovani con le *ali* e con le *radici*. Con le ali per volare e le radici per stare in terra. Le ali per volare, sognare, creare; e le radici per ricevere dagli anziani la saggezza che vi offrono. Uniti alle radici, uniti ai nonni. Io faccio una domanda, ognuno si risponda dopo: tu parli con i nonni? Vai a trovarli? Li ascolti, i nonni, o dici "è roba vecchia, non serve"? Sono

le tue radici, e se tu non sei capace di parlare con i nonni non saprai volare. Allora potete provare a chiedervi: come vanno le mie ali? Il mio sguardo è rivolto in basso, ripiegato su me stesso, oppure so guardare in alto, all'orizzonte? Nel mio cuore ci sono sogni, progetti, desideri grandi, oppure è pieno di lamentele, di pensieri negativi, di giudizi e pregiudizi? E quando un giovane si lamenta, cerca l'anestesia di avere cose, cose di ultimo modello, di avere questo, quell'altro..., quella fantasia di avere. E questo ti rende pesante e non ti lascia volare. E poi potete anche domandarvi: come vanno le mie radici? Penso che il mondo cominci da me, oppure mi sento parte di un grande fiume che ha fatto tanta strada? Se ho la fortuna di avere ancora i nonni, com'è il mio rapporto con loro? Parlo con loro? So ascoltarli? Chiedo a volte di raccontarmi qualcosa di importante della loro vita? Faccio tesoro della loro saggezza? Guardare in alto ma con le radici. E il segnale che le radici stanno bene è se tu sai capire e avvicinarti ai nonni e parlare con i nonni.

E infine, vedo che voi non siete tutti giovani, e vorrei dire una parola anche a voi adulti, coppie di sposi e sacerdoti assistenti. Penso che è una grande gioia per voi accogliere e accompagnare questi giovani. Possiate essere per loro dei *testimoni*, con umiltà e semplicità. Testimoni di amore a Cristo e alla Chiesa, testimoni di ascolto e dialogo, testimoni di servizio gratuito e generoso, testimoni di preghiera. Grazie per la vostra presenza accanto ai giovani: per il tempo e la cura che dedicate a loro.

Grazie a tutti di essere venuti, e di avermi fatto conoscere da vicino la realtà dei giovani di *Équipe Notre-Dame*. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga. Buon cammino! E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

[01172-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

...

[01172-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua portoghese

Queridos jovens,

Prezados casais e sacerdotes assistentes, bom dia e bem-vindos!

Saúdo-vos a todos e agradeço a Maria Teresa, Responsável Internacional, as palavras de saudação e a apresentação dos motivos que vos trouxeram até Roma. Queríeis ouvir, dos meus lábios, que a santa Mãe Igreja vos ama e conta convosco. E assim é! A Igreja ama o que Jesus amou. No Evangelho, lê-se que um dia Jesus fixou o seu olhar no rosto dum jovem, «sentiu afeição por ele» (*Mc 10, 21*) e chamou-o a segui-lo na sua missão. Infelizmente, aquele jovem não aceitou o convite. Mas outros acolheram o desafio, deixaram-se conquistar e «ficaram com Ele» (*Jo 1,39*). O mesmo olhar de amor de Jesus atravessa os séculos e, de geração em geração, chega até nós, até cada um de vós.

Por isso pode dizer-se que cada jovem é uma esperança para Jesus: esperança de amizade, esperança de caminhar juntos, esperança de partir juntos em missão. Por conseguinte, cada um de vós é também uma esperança para a Igreja. De modo particular, é-o para aquela realidade eclesial chamada *Equipas de Nossa Senhora*, uma boa proposta para os casais e as famílias. Vós sois jovens e, segundo os vossos Estatutos, pretendeis viver de acordo com os princípios da doutrina católica, aprofundando o seu conhecimento, de forma a crescer na intimidade com Cristo e com a Virgem Maria, sentindo-vos enviados em missão na vida quotidiana (cf. Art. 11, a). Neste momento, gostaria de refletir um pouco convosco sobre as três palavras que compõem o nome do vosso grupo: *equipa*, *Nossa Senhora* e *jovens*.

Vós fazeis experiência de *equipa*, de grupo. Isto é um dom, não é um dado adquirido! Fazer parte de uma

comunidade, de uma família de famílias que transmite uma fé vivida é um grande dom! Ninguém pode dizer: “Salvo-me sozinho”. Não. Estamos todos em relação, para aprender a fazer equipa. Deus quis entrar nesta dinâmica de relações e atrai-nos a si em comunidade, dando à nossa vida um sentido pleno de identidade e de pertença (cf. Francisco, Exort. ap. *Gaudete et exultate*, 6). Porque o Senhor salva, integrando-nos num povo, o seu povo. Não permitais que o mundo vos faça crer que é melhor caminhar sozinho. Sozinhos, podereis conseguir algum êxito, sim, mas sem amor, sem companhia, sem pertença a um povo, sem aquela experiência inestimável que é sonhar juntos, arriscar juntos, sofrer juntos e festejar juntos.

Não tenhais medo de vos abrir, de correr riscos; e não tenhais medo dos outros. É verdade que há *bullying*, abusos, mentiras, traições, mas – acreditai em mim – o problema não é defender-me dos outros; a minha preocupação há de ser defender as vítimas. No lugar do atentado em Barcelona (corria o ano de 2017), foi deixado um bilhete onde um jovem desenhara um rapaz muito pequeno e um monstro grande, com esta legenda: «Aqui estamos eu e o medo». E, no comentário, dizia: «Nem o medo é assim tão grande, nem eu sou assim tão pequeno. Não tenho medo». Porquê? Por que razão aquele jovem não estava com medo? Porque não estava sozinho, estava com alguém que o amava: a família, os amigos, talvez Deus, Pai e Amigo que nunca abandona. Neste tempo do virtual e da consequente solidão em que se deixam cair muitos dos vossos coetâneos, escolhestes crescer em equipa, em grupo. Segui em frente, construí pontes, jogai em equipa! Percebido? Em equipa.

O segundo componente é *Nossa Senhora*. Como se lê no Preâmbulo dos Estatutos, sois jovens que «se caracterizam por uma forte devoção a Nossa Senhora, com o consequente desejo de, ao seguir o seu exemplo e colocando-se sob a sua maternal proteção, compreenderem o lugar privilegiado de Maria, no Mistério de Cristo e da Salvação». E assim é! Quando se acolhe Maria, a Mãe, na própria vida, nunca se perde o centro, que é o Senhor. Porque Maria nunca aponta para si mesma, mas para Jesus e para os irmãos. Maria não sabe fazer assim [aponta para si mesmo]. Nunca. Ela faz sempre assim [aponta para o outro]. Para onde estás a olhar, tu? Faz sempre assim. Jesus. Aponta para um outro: “ide ter com Ele”. Mas isto [aponta para si mesmo] ela nunca o faz. E nós, muitas vezes, fazemos assim, acreditando que somos o centro do mundo, da salvação. Maria indica sempre Jesus e ensina-nos tanto. Quando se acolhe Maria, a Mãe, na própria vida, nunca se perde o centro, que é o Senhor. Será bom pensardes frequentemente nas palavras que Jesus disse na cruz, dirigindo-se a João: «Eis a tua mãe!» (*Jo* 19, 27). Deixar ressoar estas palavras no coração e escutá-las como sendo dirigidas para vós, para cada um de vós, para cada um de modo pessoal. É precisamente assim: Jesus deu sua Mãe como Mãe de cada discípulo; e ela disse “sim”, como no primeiro dia dissera “fiat”, “amen”, tornando-se Mãe da Igreja. A Ela, podemos entregar-nos com a confiança do recém-nascido, do pobre, do simples que sabe que a sua Mãe está perto dele, cheia de atenção e ternura.

Encorajo-vos a viver numa entrega diária à Virgem Maria e Ela vos ajudará a crescer em equipa, partilhando os dons recebidos em espírito de diálogo e mútuo acolhimento. Ajudar-vos-á a ter um coração generoso, a descobrir a alegria do serviço desinteressado, como o que Ela realizou quando foi a casa de Santa Isabel. Precisamente a partir deste episódio do Evangelho provém o tema da próxima Jornada Mundial da Juventude, que será em Lisboa em agosto do ano que vem: «Maria levantou-se e partiu apressadamente» (*Lc* 1, 39). Há um “título” de Nossa Senhora que eu gosto muito. Há Nossa Senhora do Carmo, Imaculada Conceição, muitos títulos... Eu gosto de “Nossa Senhora com pressa”, que não perde tempo para ir ajudar: está sempre ocupada a ajudar, como fez com Santa Isabel: “Maria levantou-se e partiu apressadamente”. Levantar-se para servir, sair para cuidar dos outros e da criação: estes são valores típicos dos jovens. Exorto-vos a praticá-los enquanto vos preparais para a JMJ de Lisboa. Entre vós há vários jovens portugueses! Levantai a mão, os portugueses! Trabalhai, trabalhai com o Bispo auxiliar, que é competente; é competente e vai fazer-vos trabalhar muito!

A terceira palavra é *jovens*. O futuro é dos jovens. Mas – atenção! – jovens com duas qualidades: jovens com asas e jovens com raízes. Com asas para voar e com raízes para estar na terra. As asas para voar, sonhar, criar; e as raízes para receber dos mais idosos a sabedoria que vos dão. Unidos às raízes, unidos aos avós. Faço-vos uma pergunta, cada um depois se responde: tu falas com os avós? Vais ao seu encontro? Escutas os avós ou dizes “é velho, não presta”? Eles são as tuas raízes, e se tu não és capaz de falar com os avós, não saberás voar. Podeis, então, perguntar-vos: como estão as minhas asas? O meu olhar volta-se para baixo, dobra-se sobre mim mesmo, ou sei olhar para o alto, para o horizonte? No meu coração abundam sonhos, projetos, grandes desejos, ou abundam lamentações, pensamentos negativos, julgamentos e preconceitos? E

quando um jovem se lamenta, procura a anestesia de ter coisas, coisas da última moda, de ter isto, aquilo... aquela ilusão de ter. E isso torna-te pesado e não te deixa voar. E podeis ainda perguntar-vos: como estão as minhas raízes? Penso que o mundo começa comigo ou sinto-me parte dum grande rio que percorreu um longo caminho? Se tenho a felicidade de ainda ter avós, como me relaciono com eles? Falo com eles? Sei ouvi-los? Peço-lhes, por vezes, que me contem algo de importante sobre a sua vida? Valorizo a sua sabedoria? Olhar para o alto, mas com raízes. E o sinal de que as raízes estão bem é se tu sabes compreender e aproximar-te dos avós e conversar com eles.

E, finalmente, como vejo que vós não sois todos jovens, gostaria também de dar uma palavra aos adultos, casais e sacerdotes assistentes. Penso que, para vós, é uma grande alegria acolher e acompanhar estes jovens. Sede para eles testemunhas, com humildade e simplicidade. Testemunhas do amor a Cristo e à Igreja, testemunhas da escuta e do diálogo, testemunhas do serviço desinteressado e generoso, testemunhas da oração. Obrigado pela vossa presença ao lado dos jovens: pelo tempo e cuidado que lhes dedicais.

Obrigado a todos por terdes vindo e por me terdes possibilitado conhecer de perto a realidade das *Equipas de Jovens de Nossa Senhora*. O Senhor vos abençoe e a Virgem Maria vos proteja. Boa caminhada! E por favor, não vos esqueçais de rezar por mim. Obrigado!

[01172-PO.02] [Texto original: Italiano]

[B0584-XX.02]
